L'ateneo misura il sapere dei laureandi

L'università friulana è tra le 11 scelte dall'Agenzia di valutazione. Il rettore Compagno: a Udine come in Europa e negli Usa

di Giacomina Pellizzari

L'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario (Anvur) sceglie Udine (nel Triveneto si unisce solo Padova) per certificare l'apprendimento dei laureandi. Fiorella Kostoris Padoa Schioppa, componente del consiglio di amministrazione dell'Anvur, nella missiva inviata nei giorni scorsi al rettore Cristiana Compagno, definisce questa scelta «un giusto riconoscimento della particolare dinamicità espressa soprattutto negli ultimi anni e un segno dell'aspirazione all'ottimalità nel campo didattico scientifico che contraddistingue l'ateneo friulano».

Rettore Compagno è l'ennesimo riconoscimento alla sua politica del rigore?

«E' sicuramente motivo di orgoglio far parte della squadra degli 11 atenei italiani selezionati per sperimentare la valutazione della didattica. Si tratta di un giusto riconoscimento ai procedimenti virtuosi realizzati dall'università di Udine dove sta per partire la valutazione della didattica online con gli studenti che prima di sostenere l'esame compileranno i questionari».

Udine, quindi, fa scuola per introdurre in Italia un sistema già collaudato in Europa?

«L'obiettivo è quello di verificare la capacità di acquisizione dei laureandi come avviene in alcune paesi europei e negli Stati Uniti. L'università nella sua dinamica di formazione superiore deve dare competenze di problem solving e problem finding, ovvero competenze di merito per risolvere problemi complessi. A questo punto ci sottoponiamo ai test europei per valutare gli esiti dell'apprendimento effettivo in termini di competenze generalistiche dei laureandi».

Possiamo definire il via libera alla valutazione un certificato di qualità dei corsi di laurea?

«E' così. Ed è frutto del coraggio e della determinazione della comunità accademica grazie ai quali è stato raggiunto il risanamento di bilancio, la razionalizzazione organizzativa e il costante rilancio qualitativo in un contesto di applicazione della riforma Gelmini che ha portato alla modifica dello statuto e alla definizione dei nuovi organi collegiali: il Senato e il Consiglio di amministrazione che da 24 passa a 11 componenti, compresi gli studenti e tre esterni selezionati dal comitato di saggi».

Tutto ciò in un momento di risorse calanti?

«Non possiamo dimenticare che dal 2008 registriamo un calo di risorse pari al 13% e che in questo momento attendiamo con ansia la risoluzione della legge nazionale di stabilità».

Non possiamo dimenticare neppure che per effetto del patto di stabilità anche la Regione sarà costretta a rivedere la programmazione?

«E' fuori dubbio che anche la Regione subisce le conseguenze del patto di stabilità, aspettiamo infatti di conoscere l'entità dello stanziamento 2013 previsto per il sistema universitario regionale».

Il sottofinanziamento cronico vi penalizza in fatto di punti organico?

«Ci fa superare la soglia dell'80% (80,15%) del parametro spese fisse-Fondo di finanziamento ordinario (Ffo) che non ci dà la possibilità di assumere quanto sarebbe necessario per il nostro ateneo. Questo perché il Ffo considerato, per effetto del sottofinanziamento storico riconosciuto dal ministero, non è quello spettante e perché siamo uno dei più giovani atenei d'Italia con l'età media dei docenti intorno ai 50 anni.

Pur in presenza della solidità economico-finanziaria quindi il sistema frena le assunzioni?

«Al momento è così, la stretta interessa tutte le università italiane».

Questo fatto vi crea difficoltà per le chiamate dei docenti idonei?

«Abbiamo dei vincitori di concorso banditi fuori sede, stiamo verificando con il ministero la capacità di chiamata. L'ateneo farà tutto il possibile perché considera i propri idonei un patrimonio intellettuale».

E' sbagliato dire che il sistema Paese non crede nell'università?

«Dall'attenzione riservata alle risorse finanziarie direi proprio di no. Negli ultimi cinque anni è stato inferto un attacco mortale al sistema universitario nonostante i cambiamenti richiesti dimostrino la responsabilità delle comunità accademiche. Di questo credo che il sistema politico, compresi i tecnici, debba assumersi le proprie responsabilità».

Lei è giunta a fine mandato e non è più candidabile, ha già pensato al passaggio di consegne?

«Mi sembra prematuro».

Che caratteristiche dovrà avere il nuovo rettore?

«Dovrà sentirsi al servizio delle istituzioni con visioni, lungimiranza e coraggio. La comunità universitaria è ampia, credo ci sia la consapevolezza del difficile momento e quindi chi si candiderà dovrà farlo in modo responsabile e consapevole delle difficoltà».

» Vertice in scadenza, il nuovo dovrà sentirsi al servizio delle istituzioni con visioni, lungimiranza e coraggio

A sinistra il rettore Compagno e, qui sopra, studenti dell'università di Udine

©RIPRODUZIONE RISERVATA